



AUDIZIONE ALLA VII COMMISSIONE DEL SENATO DELL'11 MAGGIO 2016

La Conferenza dei Direttori dei Conservatori di Musica (CDCM), assieme a quella dei Presidenti, ha già espresso la propria posizione sulle ipotesi di “statizzazione” degli ISSM ex Istituti Pareggiati, nell’audizione svolta in questa Commissione il 15 ottobre 2014.

Posizione che qui viene confermata e ribadita.

La CDCM ha sostenuto e sostiene una rapida soluzione legislativa, data l’estrema urgenza della situazione, che preveda la definitiva stabilizzazione degli Istituti Superiori di Studi Musicali ex IMP attraverso un processo di “statizzazione”, come anche previsto dalla stessa legge di riforma 21 dicembre 1999, n. 508, purché questo avvenga tramite l’aggiunta di nuove risorse economiche a sostegno dei maggiori oneri per lo Stato causato dell’aumento dell’organico nazionale di circa 600 posti docenti più 120 posti per personale amministrativo e ausiliario.

Tale processo di “statizzazione” si rende necessario per esigenze di programmazione di sistema.

L’Italia, paese dove i Conservatori sono nati, vede attualmente bene distribuite le istituzioni superiori musicali su tutto il territorio nazionale. Tale situazione ha permesso nel secolo scorso e oggi ad un ampio numero di studenti di intraprendere lo studio professionale della musica.

È questa una caratteristica italiana che va mantenuta e consolidata, a fronte della storia musicale del nostro paese e del prestigio che l’Italia ha oggi nel mondo in campo artistico-musicale, preliminarmente al processo di riordino di cui si parlerà in seguito.

Dall’a.a. 2000/01 [il primo dopo la riforma] ad oggi gli studenti dei Conservatori complessivamente sono passati da 37.100 a 49.200, e ogni anno le domande di ammissione nei Conservatori sono complessivamente maggiori dei posti disponibili, anche per via dell’offerta formativa enormemente aumentata rispetto al secolo scorso nei diversi ambiti esecutivo, compositivo, di direzione, musicologico, tecnologico [dai circa 50 corsi di studio del vecchio ordinamento, ai 300 circa nuovi corsi di studio accademici che in questo momento si sommano a quelli del previgente ordinamento ad esaurimento].

Le attuali sedi rappresentano non solo il luogo dove vengono formati i musicisti professionisti del futuro, ma sono anche dei veri e propri “presidi culturali” essendo i Conservatori statali e non statali dei centri di produzione [i Conservatori hanno organizzato circa 7.000 eventi nel 2015], oltre che punto di riferimento locale per la formazione musicale sul territorio [con enti di produzione, licei musicali, reti di SMIM, scuole di musica, associazioni musicali, ecc.].

La CDCM ritiene altresì non procrastinabile l’avvio contestuale alla “statizzazione” degli ISSM ex IMP di norme che diano al sistema AFAM musicale nel suo complesso chiarezza di funzioni e di assetto [governance interna ed esterna, reclutamento, autonomia].

L’assenza di questi provvedimenti [attesi oramai da oltre sedici anni!] non produrrebbe effetti benefici per il sistema a fronte dell’auspicata “statizzazione” degli ISSM ex IMP.



Condizione quindi essenziale per l'aumento del numero di istituzioni statali è la capacità del nuovo futuro sistema AFAM musicale di venire efficacemente incontro alla missione superiore europea dei Conservatori e alle nuove esigenze del mercato del lavoro italiano e internazionale.

Ciò che comunemente viene annunciato con "riordino" o "razionalizzazione" del sistema AFAM, ora anche come requisito per la "statizzazione" degli ex IMP, deve essere inteso, per la CDCM, come l'insieme di norme nazionali che rendano possibile una concreta ed efficace valorizzazione delle risorse umane ed economiche delle istituzioni superiori musicali statali, oggi in difficoltà rispetto al quadro europeo a causa del grave ritardo nell'iter della riforma ex lege 508/1999, ancora inapplicata in numerosi e fondamentali suoi aspetti.

La CDCM ritiene che concepire il "riordino" del sistema superiore musicale come semplice contenimento della spesa per far fronte a necessità contingenti possa seriamente compromettere l'esistenza dello stesso sistema dei Conservatori, oggi sicuramente sotto-finanziato rispetto alla missione istituzionale attribuita dalla legge [nessuna risorsa per esempio viene data ai Conservatori per la ricerca], e compromettere quindi anche il futuro dei nuovi Conservatori statali.

Si ricorda che a causa di una unilaterale (e per noi non giustificata) interpretazione della L. 23/1996 molte Province e Città metropolitane stanno scaricando i costi di manutenzione delle strutture [quasi sempre edifici storici] e delle utenze sui Conservatori, con cifre considerevoli rispetto ai bilanci delle istituzioni statali.

All'intero sistema statale [oggi composto da 81 istituzioni AFAM] sono attribuite complessivamente risorse insufficienti per la loro migliore gestione.

Per quanto riguarda la "governance esterna", cioè il progetto di riordino del sistema dei Conservatori che il Ministro più volte ha annunciato nella direzione di una contrazione del numero delle attuali istituzioni superiori, la CDCM indica i seguenti obiettivi, lasciando a chi ne ha responsabilità la decisione di scegliere e individuare le soluzioni tecniche e giuridiche idonee allo scopo.

- 1) Mantenimento di tutte le sedi, intendendo i luoghi fisici ove oggi operano i Conservatori statali e non statali. Si tratterà, al termine del processo di "statizzazione", di avere 77 sedi, molte delle quali di lunga tradizione storica, ben distribuite su tutto il territorio nazionale. In queste sedi si svolgeranno i corsi di studio e tutte le attività di produzione e di ricerca in base alla programmazione dell'istituzione [si veda punto 2] di cui ogni sede farà parte.
- 2) Creazione di nuove istituzioni [Conservatori superiori], aventi piena autonomia e organi di governo di tipo universitario, raggruppanti più di una delle sedi di cui al punto 1 e governate da organismi unici [direttore, C.d.A., consiglio accademico, ecc.]. Per quanto riguarda il numero di queste istituzioni superiori si ritiene esso debba essere simile o proporzionale a quello dei Conservatori superiori oggi esistenti nei paesi europei più simili al nostro [p.e. Spagna e Germania].
- 3) Garantire alle future nuove istituzioni superiori [i Conservatori pienamente "riformati"] la filiera professionalizzante, dalle attività pre-AFAM non ordinamentali "propedeutiche",



attività previste dal Regolamento didattico DPR 212/2005, da legittimare e “regolarizzare” attraverso la delega prevista al comma 181, lettera g/5, della L. 107/2015, a tutti i corsi accademici specifici della missione del Conservatorio riformato [DPR 212/2005: diplomi accademici di I e II livello, specializzazione, perfezionamento, formazione alla ricerca].

Tale processo implica una serie di provvedimenti normativi [come previsto anche dall’art. 2, comma 7 della L. 508/1999] tra i quali il più urgente è la riforma del sistema di reclutamento, coerentemente alla funzione superiore dei Conservatori riformati.

A tal riguardo la CDCM chiede la stabilizzazione del personale precario amministrativo e coadiutore necessario [nelle graduatorie permanenti d’istituto, e per EP1 e EP2 e terza fascia con tre anni di servizio], nonché quella del personale docente oggi presente nelle ultime graduatorie nazionali ancora esistenti [GET, GNE, ex lege 143], concludendo definitivamente questa vecchia pratica di assunzione dei docenti.

Per quanto riguarda il personale docente inserito nelle graduatorie ex lege 128 si chiede di procedere, attraverso procedure concorsuali di sede, ad una loro rapida stabilizzazione in modo da consentire ai Conservatori di scegliere i docenti da incardinare nella propria sede, su tutti i posti liberi e vacanti, in base al loro profilo professionale e garantendo agli studenti la continuità didattica.

Il presidente CDCM
M° Paolo Troncon

Allegati:

- a) Dati statistici elaborati dalla CDCM, relativi all’a.a. 2014-15
- b) Schema della normativa mancante in base alla L. 508/1999 e successiva normativa